

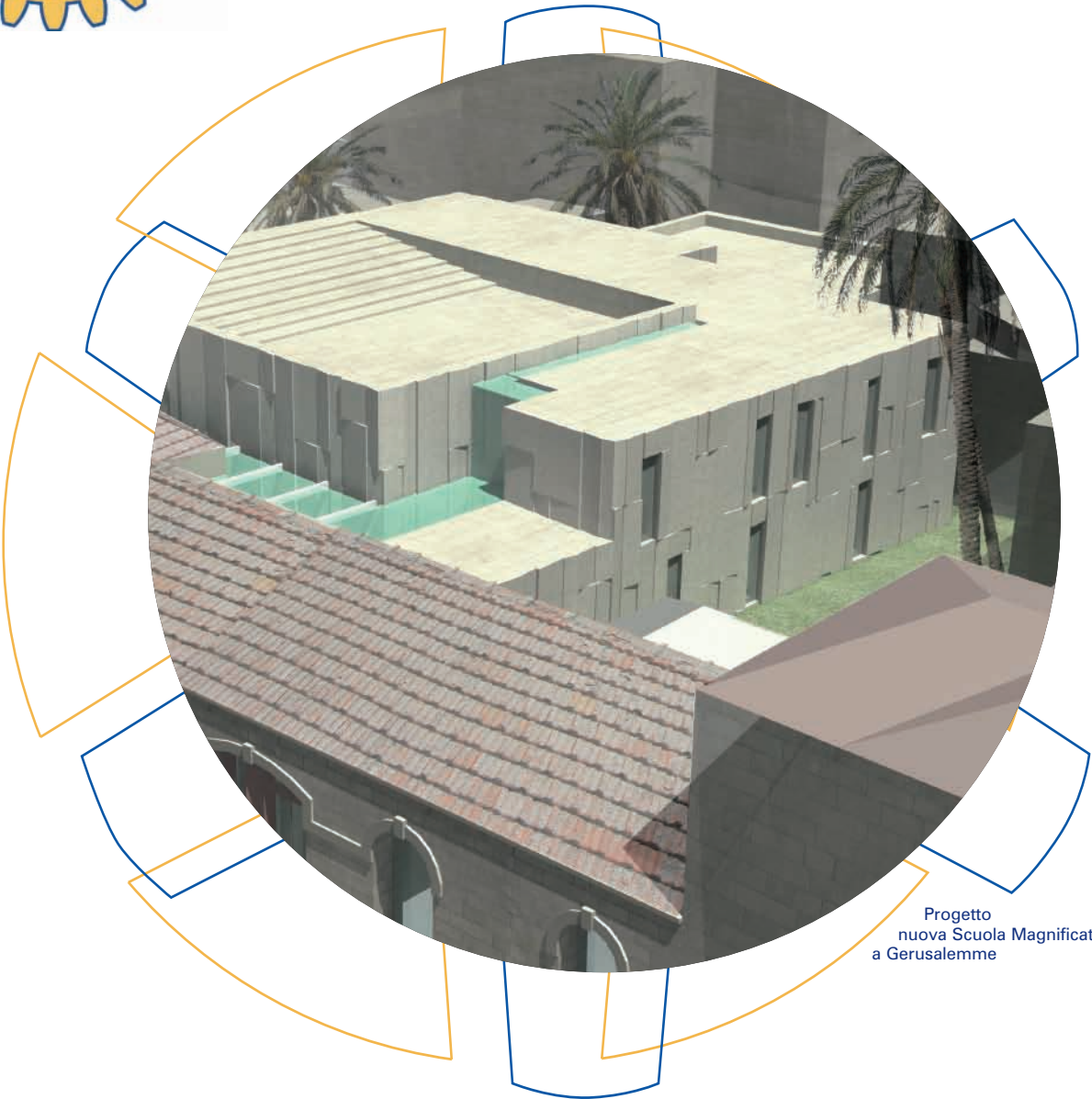
ROTARY

news

marzo09

21

Periodico realizzato dalla Commissione pubbliche relazioni del club di Jesi. Stampato in proprio e distribuito ai soci.
Responsabile Nicola Di Francesco.



Progetto
nuova Scuola Magnificat
a Gerusalemme

Diamo voce alla solidarietà

È il momento di una chiamata a tutti i soci per dare corpo ad uno dei life - motive delle finalità della istituzione del rotary internazionale: la presenza e l'aiuto dei club verso chi ha più bisogno. La terra martoriata di Israele da tredici anni ha una realtà ideata e realizzata da un frate francescano della nostra terra in Gerusalemme: una scuola di musica dove i ragazzi, senza spendere un euro, possono imparare a suonare uno strumento musicale, a diplomarsi e a trovare

una sistemazione di vita che davvero sarebbe quasi impossibile. Qui ragazzi di tutte le fedi, di tutte le etnie, studiano e vivono in Pace fra loro, come se tutto quanto quello che di brutto avviene fuori dalle mura della scuola non succedesse. I ragazzi di padre Armando Pierucci hanno bisogno del nostro aiuto e quindi vi rivolgo un invito ad essere presenti il più possibile venerdì prossimo al Teatro Pergolosi alle ore 21, sollecitando anche amici comuni, per far sì che l'incasso

risulti particolarmente sostanzioso. Abbiamo realizzato uno spettacolo di arte varia con quattro soldi, a dimostrazione che anche gli artisti, quando sono sollecitati a fare del bene, non si tirano indietro. Avrete modo di ascoltare anche due giovani soprano cantare insieme, entrambe della scuola Magnificat di Gerusalemme (una palestinese ed l'altra israeliana) accompagnate al pianoforte proprio da padre Pierucci. Vi aspetto tutti.
Maurizio Ricci

Al "Pergolesi" grande spettacolo di beneficenza per il Magnificat.

Prima, visita alle strutture teatrali

REGIONE MARCHE
JESI
PERGOLESI SPONTINI
PREMIO VALLESINA
AURORA BASKET JESI

INSIEME per MAGNIFICAT
VENERDÌ 6 MARZO 2009
JESI - Teatro Pergolesi - ore 21

concerto a favore di SCUOLA MAGNIFICAT GERUSALEMME

presenta Paolo Notari

con la partecipazione di Tiziana Santarelli solista Nino Rota Ensemble

Chiara Raggi cantautrice

Marco Poeta con Alessandra Losacco

Padre Armando Pierucci con Veronika Tonkonogov

Onafifetti

con la partecipazione straordinaria di CORRADO OLMÌ con la cantante LINDA

ingresso: Palchi e Platea € 30 (omaggio CD "O Fado" di Marco Poeta) - Loggione € 15
Con il contributo di: Bar Imperiale, Caterpillar, Centurelli Group, Crognaletti, Delta Ufficio, Ristorante Rusticanella

Il rotary club è impegnato ormai da un paio d'anni a sostenere le iniziative dell'associazione di volontariato "Premio Vallesina" che, a sua volta, sta cercando di raccogliere fondi per la costruzione di una scuola a Gerusalemme al fine di aiutare i ragazzi di padre Armando Pierucci, il frate francescano di Moie di Maiolati, ad avere una sede idonea alle funzioni di un istituto scolastico. Venerdì 6 marzo siamo tutti chiamati dal nostro club a partecipare allo spettacolo che il "Premio Vallesina" insieme al Rotary ha organizzato per raccogliere fondi per questa finalità. Chiediamo a tutti i soci ed ai loro amici un atto di fede e di partecipare alla serata che sarà sicuramente brillante ed originale, vista la composizione del cast artistico. Ma la serata inizia prima, intorno alle 18,45 quando, divisi per gruppi, i rotariani potranno visitare gli angoli più remoti e meno noti del teatro per comprendere come funzioni dietro le quinte una organizzazione importante come quella del Pergolesi. Finita la visita, self-service nel ridotto dello stesso teatro e poi tutti a vedere lo spettacolo. Sicuramente una serata molto diversa dalle altre e ben variegata, tale da non annoiarsi.

L'attività del club a marzo

> 3 MARZO

Consiglio direttivo

> 6 MARZO

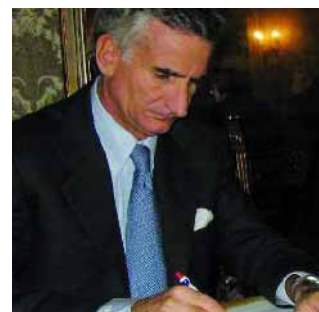
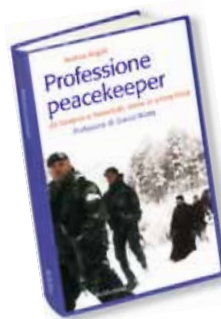
ore 19 Visita al teatro Pergolesi; a seguire self service al ridotto del teatro

ore 21 Spettacolo di beneficenza a favore della scuola Magnificat di Gerusalemme

Secondo appuntamento degli incontri culturali organizzati dal rotary

ANDREA ANGELI portavoce ONU sui campi di guerra di mezzo mondo

Dopo l'incontro con il prof. Armando Ginesi, questa volta ancora con un giornalista intervistato dal presidente dell'Ordine dei giornalisti delle Marche Gianni Rossetti.



Il libro di Andrea Angeli (professione peacekeeper: da Sarajevo a Nassiriyah, storie in prima linea) è il diario di un funzionario Onu che, "beyond the call of duty", al di là del proprio semplice dovere, ha servito per anni nelle più difficili trincee, provando a riportare ragione e civiltà dove infuriavano i massacri. Appare in trincea per la prima volta nel riverbero dei fuochi di Sarajevo, dopo i massacri di Srebrenica e quindi nel calore bianco del Medio Oriente e di Baghdad, come diplomatico peacekeeper italiano, al servizio delle Nazioni Unite. "Under fire", malgrado il pericolo, Angeli non ha mai perso la flemma disincantata da italiano che le ha viste tutte e che non rinuncia al sorriso: un humor italiano che nulla ha da invidiare a quello anglosassone. Un non prendersi mai troppo sul serio, un non aderire alle ideologie d'accatto, a non scambiare un dittatore per buono anche mentre i giornalisti alla moda, per odio a Washington, chiudono uno, o magari due occhi. Angeli, con Sergio Vieira de Mello, il messo di Kofi Annan che salterà in aria nel massacro del quartier generale dell'Onu a Baghdad; Angeli in Kosovo nella neve; Angeli che prova ad addomesticare la tigre del giornalismo, la Amanpour di Cnn (e ci riesce con un sorriso). Non ha più tutti i capelli neri dei giorni felici di Manhattan, e le tempie sono d'argento, come le volpi da combattimento. Il tono e la condotta non sono mutati, il sorriso è la diplomazia migliore, pur sotto l'elmetto blu, pur stretti dal giubbotto antiproiettile. C'è un ventennio di storia nel libro di Andrea Angeli, professione peacekeeper; meticolosa autobiografia di un nomade nei punti caldi del globo dalla fine degli anni ottanta in poi. Angeli è il civile italiano più noto in missione per conto dell'Onu. Un uomo "who was always there", sempre al posto giusto, scrive di lui Javier Solana. Una pallina da flipper che schizza tra Iraq, Cambogia e Balcani. Migliaia di ore di volo l'anno, altrettante di viaggi via terra. Trasferimenti lampo, diciannove ore dal Kosovo a Bagdad, con arrivi a sorpresa nel cuore della notte. Una rete sterminata di rapporti, agende piene di nomi. Una capacità di ascolto illimitata, fino a trecento telefonate al giorno. «Peacekeeper» vuol dire «conservatore della pace». L'Onu ti spedisce nei punti di crisi e ti dice di badare ai litiganti. È un mestiere bestiale. Ti odiano tutti: gli aggressori perché ti metti in mezzo, gli aggrediti perché il tuo mandato è pilatesco, esclude l'uso delle armi. Se parli chiaro, ti silurano perché non sei by-partisan. Se fai l'equilibrista, ti sparano addosso. Se poi sei «press officer» le rogne aumentano. Devi guardarti dai politici che invidiano la tua visibilità. Ma anche da quei giornalisti che pretendono che tu faccia loro da balia o fornisca l'anteprema su questa o quella notizia.

Antichi e nobili ricami restaurati di Lucia Zannini

Il 6 aprile il nostro club sarà ospite del museo diocesano dove sarà possibile ammirare anche il recente restauro fatto ad un paramento sacro. Su questo restauro ospitiamo uno scritto della dott.ssa Lucia Zannini.

Assieme alla pubblicazione del volume "La Madonna delle Grazie nella tradizione e nell'arte (1456-2006), anche il restauro di un sontuoso paramento liturgico ad opera delle monache benedettine di Fabriano e custodito dai padri carmelitani nel santuario della Madonna delle Grazie di Jesi rientra nelle celebrazioni per il 550° anniversario del voto della città di Jesi alla Madonna delle Grazie e dell'erezione della cappella votiva a cui ha partecipato, finanziariamente, il rotary club di Jesi.

Si è scelto di intervenire su un'opera d'arte tessile per la sontuosità e la ricchezza dei manufatti, ma soprattutto per il suo valore storico, quale documento del secolo XIX legato alla figura del papa Pio IX. L'intervento che ha proposto la sostituzione della stoffa originaria, rimossa per il cattivo stato di conservazione, con un tessuto simile, un gros de Tours in seta color avorio laminato in argento, e di alcune parti dei galloni dorati, è riuscito a valorizzare e ad esaltare con la pulitura e la cucitura attenta dei fili dei ricami le raffinate e sinuose decorazioni dei paramenti.

Si tratta, infatti, di manufatti tessili ricamati, databili nella prima metà del secolo XIX ed eseguiti in laboratori religiosi femminili di ambito locale. I ricami sono stati realizzati in filo dorato avvolto su anima di seta utilizzando diversi tipi di punti (punto lanciato, erba, pieno), ma soprattutto la tecnica dell'applicazione, per cui i motivi decorativi vengono eseguiti, a volte, con l'ausilio di supporti cartacei e di piccole imbottiture, con fili ritorti in modi differenti, poi cuciti sulla stoffa, così da far emergere la perfetta maestria e l'abile pazienza delle devote mani. Il piviale, paramento liturgico indossato dal vescovo nelle cerimonie religiose, presenta



nel corpo centrale motivi floreali stilizzati, grappoli d'uva e pampini, spighe di grano, disposti a scacchiera che si ripetono in maniera speculare nelle due metà del tessuto. L'aurifrisium è caratterizzato da girali entro cui si dispongono sei tipi diversi di fiori stilizzati che scandiscono tutta la lunghezza della stoffa. Il cappuccio, che conserva le originarie frange dorate avvitate e dai motivi floreali, ha le stesse decorazioni che si possono osservare nella pianeta. Nella colonna della pianeta si possono trovare motivi a candelabra che si alternano a grappoli d'uva e a spighe di grano; ai lati della stessa pianeta si definiscono girali classici e tralci decorativi uniti a pampini, uva e spighe di grano arricchiti da pailletes, che simulano anche gli acini, e da filo dorato lamellare. I galloni sono stati, per lo più, sostituiti, ma si possono

rintracciare gli esemplari originali nelle stole, realizzate a fuselli con motivi a ventaglio tipici della produzione settecentesca e ottocentesca. I caratteri rilevati nella decorazione dei manufatti determinano la datazione.

La produzione a ricamo ottocentesca si presenta semplificata, meno esuberante, rispetto a quella del secolo precedente; i motivi decorativi, seppur tratti dallo stesso repertorio classico e rinascimentale, vengono reinterpretati in modo semplificato rispetto al gusto barocco e rococò, in forme più rigide, quasi sclerotizzate.

La presenza dei grappoli d'uva e delle spighe di grano che assumono soprattutto il valore di simboli eucaristici, rileva l'intento didascalico religioso dell'iconografia ottocentesca che si unisce, comunque, alla celebrazione della committenza. Numerosi sono i tesori di tal genere che ancora sopravvivono, ma che aspettano di essere studiati.

Auspichiamo che sempre più siano gli interventi di restauro come questo promosso dal rotary club di Jesi, il quale ha dimostrato di essere sensibile alla tutela e alla valorizzazione di un sontuoso documento che narra e traccia la storia della nostra città e fa riflettere le nostre origini.

Gita in Terra Santa

La riserva è stata sciolta: si va in Terra Santa. E si partirà l'8 maggio per tornare a Jesi il 15 maggio. La comitiva è composta da quasi una trentina di persone ed avrà modo, durante il tour, di visitare anche la scuola di musica Magnificat, incontrare padre Pierucci ed assistere anche ad un saggio che i suoi ragazzi offriranno alla nostra comitiva.



Come si valuta un quadro d'autore

Martedì 10 febbraio conviviale con il dott. Domenico Rosetti su "il mercato dell'arte contemporanea visto da un collezionista". Il dott. Rosetti è presidente del "premio città di Staffolo" ed ha organizzato, negli ultimi anni, mostre dei più grandi artisti marchigiani come Arnaldo Pomodoro, Enzo Cucchi, Eliseo Mattiacci, Walter Valentini, Oscar Piattella, Walter Piacesi ed altri. L'esposizione, coadiuvata da proiezione di diapositive, ha affrontato diverse tematiche circa il mercato dell'arte che possiamo così riassumere:

- > regole del mercato
- > il problema dei falsi
- > gallerie, aste e fiere
- > variabili che influenzano il mercato
- > l'arte come investimento?

Una rapida carrellata, con le opere più rappresentative dei maggiori artisti del nostro tempo ha concluso la serata.

Fotoservizio su "Incontricurali" del libro del prof. Armando Ginesi



Grande successo di pubblico per la prima serata del progetto "Incontricurali" promosso dal nostro club. Nel primo incontro del 29 gennaio scorso il prof. Ginesi, critico d'arte, ha presentato il suo libro che ripercorre 50 anni di attività. Ecco alcune immagini della serata.

Il club ha il nuovo gagliardetto

Dopo molti anni il club trasforma in maniera più moderna, ma comunque rispettando una forma classicheggiante del prodotto, sia il gagliardetto come lo stendardo. E lo ha fatto grazie all'impegno dell'amico Gabrio Filonzi che ha curato la parte grafica delle due opere. Come si può vedere il leone rampante, simbolo della città di Jesi, è inserito su un fondo.



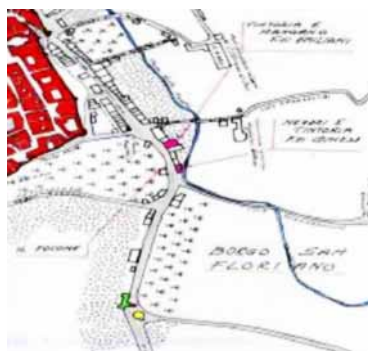
Ed i numeri ci stanno tutti

L'evoluzione del nostro club, dalla sua nascita ad oggi, è rappresentata da questi numeri:

ANNO 1964-65	si parte con 29 soci
NEL 1969/70	si arriva a 37 soci
NEL 1973/74	si passa a 45 soci
NEL 1975/76	ancora in aumento: 54 soci
NEL 1981/82	soci 65 per scendere
NEL 1984/85	a 59 soci
NEL 1988/89	i soci sono 68
NEL 2000/2001	gran salto in avanti: 77 soci
NEL 2003/2004	siamo 84 soci
NELL'ATTUALE STAGIONE	soci n° 86

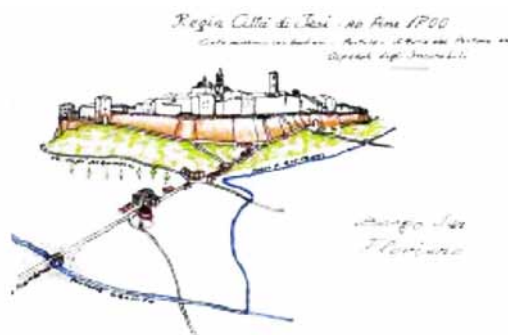
C'è ora l'intenzione di proporre qualche nuovo socio, sia pure apportando alcune modifiche all'attuale organico per non elevare troppo l'organico.

Un'immagine della Jesi del '700 di Giorgio Ginesi



Alla fine del 1700 un viandante che dalla zona orientale del fiume Esino voleva raggiungere Jesi era costretto a servirsi della "strada che da Jesi porta a marina", l'attuale via Alessandro Ghislieri che termina a case bruciate. Se invece fosse arrivato dalla

parte destra del fiume avrebbe dovuto utilizzare la "strada che da Jesi porta a Polvergi ed Osimo" ovvero l'attuale



strada di Fontadamo. Le due strade convergevano a circa tre miglia dalla cinta muraria jesina nella vecchia consolare flambenga ribattezzata da poco tempo in strada Clementina, da quando la vecchia arteria venne risistemata e prolungata da Chiaravalle sino alla rocca di Fiumesino.

Attraversato il ponte sulla Granita il viandante si sarebbe fermato ad ammirare, sulla destra, la chiesa rotonda di San Giuseppe, ex S. Maria del Portone, e sulla sinistra l'imponente conservatorio delle orfane della Divina Provvidenza, ex ospedale degli incurabili. Doveva, poi, passare tra questi due edifici dentro una torre d'avvistamento dotata di due portoni che costituivano il prosieguo della Clementina; portoni che da quattro secoli servivano come primo baluardo alle scorribande dei nemici anconetani.

Non appena, poi, aveva superato l'incrocio con la strada degli albanacci (attuale via Setifico) doveva, per un'antica disposizione del governatore pontificio, scaricare le armi ad avancarica in suo possesso nel "focone" (**) posto sulla sinistra, in curva, prima di iniziare la salita (attuale via Garibaldi) che lo avrebbe portato, attraverso la nuova porta S. Florianio (oggi porta Garibaldi) entro la cinta muraria.

All'inizio di questa salita di accesso a porta S. Florianio avrebbe notato, tra la strada ed il fosso della fonte o fosso S. Giovanni (attuale viale della Vittoria) un importante fabbricato abitazione dei fratelli Ginesi, i cui locali, al pian terreno, erano adibiti a negozi di canapa, cotone e seta, nonché a tintoria per filati.

Sullo stesso lato, verso il centro (oggi al n° 56 di via Garibaldi) avrebbe trovato la tintoria di tessuti e Mangano dei fratelli Emiliani, sorta nel 1767, come dimostra la lapide ancora esistente in loco.

(Continua)

(**) Il Focone- Nel 1695, a seguito di una disposizione del governatore pontificio, ne furono installati tre: uno prima di porta Romana (caffè Ciro), uno prima di porta Valle e quello ancora esistente tra i civici 49 e 51 di via Garibaldi.